N. 37 - DICEMBRE 2016

Svet Evangelia

LUCE DI VANGELO

NOTIZIARIO QUADRIMESTRALE

DELL'ASSOCIAZIONE AMICI DI DON BERNARDO ANTONINI O.N.L.U.S. - VERONA

Registrazione Tribunale di Verona n. 1733 del 06.11.2006 • Sede: Corso Porta Nuova, 12 - 37122 Verona • Direttore responsabile: ALBERTO MARGONI
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353.2003 (conv. in L. 27.02.2004 n. 46) art. 1, comma 2 e 3 CNS VERONA - Tassa pagata / Taxe perçue

RALDON – NATALE 1958

OMELIA DI DON BERNARDO

Alle Sante Funzioni pomeridiane. Spunti

«Puer natus est nobis et fìlius datus est nobis!»
"È nato un bambino ed è stato dato all'umanità un figlio, il Figlio di Dio!" Così la liturgia della Chiesa inizia la Sua Messa a Natale.

E la vostra presenza così numerosa e così attiva a queste SS. Funzioni, testimonia la vostra fede profonda nel significato spirituale del Santo Natale.

Nella Roma dei Cesari il 25 dicembre si celebrava un'altra festa, ben diversa dalla nostra festività religiosa, la festa del Sole. L'astro che dà luce e vita al nostro pianeta veniva esaltato coi cori e danze di donzelle biancovestite e calzoni attillati, festa culminante nel canto sacro al *Sol invictus*, al Sole invincibile nella sua corsa attraverso gli spazi eterei. Come la festa del Sole, così la festa del Santo Natale è di origine prettamente romana, e risale ancora ai tempi di San Leone Magno.

Il nostro grande patrono, S. Zeno di Verona, verso il 380 nel suo III discorso intorno al Natale del Signore, fa un confronto tra Cristo e il Sole naturale.

Anche noi ci siamo riuniti qui nella nostra chiesa parrocchiale, per festeggiare il Sole, sì, ripeto, per festeggiare il Sole con l'iniziale maiuscola, per festeggiare Cristo, sole della nostra anima, sole della nostra vita, che dà luce e forza e linfa spirituale a tutta la nostra esistenza.

Ma, buoni cristiani, permettete una domanda: chi è quel Bambino che noi siamo venuti ad adorare, come i primi pastori recanti formaggio e indumenti, qui in Chiesa?

Lo sappiamo dal Catechismo, lo crediamo: noi siamo venuti ad adorare l'Uomo-Dio, Gesù, figlio di Maria.

I - Sì, adoriamo un Uomo. Gesù, è vero Uomo. I superbi disdegnano di chinare il capo davanti ad un Uomo: Gesù è vero Uomo come noi, con anima e corpo, intelligenza e volontà come noi. Nacque da una donna, vagì, patì il freddo nella più povera culla, riscaldata dall'alito di due animali. La Mamma sua lo coprì, lo scaldò, lo nutrì col suo latte, lo baciò. Crebbe. Fu sottoposto alla legge del lavoro e si guadagnò da vivere sudando col mestiere del falegname. Un giorno poi lasciò la casa sua e se ne andò predicando. E sofferse Gesù, quanto sofferse! Non solo gli stenti del corpo, che sono i più sopportabili, ma le pene dello spirito, tanto più cocenti. Ebbe intorno a sé la fred-



Vieni, Signore Gesù, vieni presto fra noi!
I popoli del mondo invocano l'amore:
la terra i tristi frutti dell'odio ci dà.
Fratello tra fratelli, tu solo puoi, Signore,
guidarci alla bontà.

I popoli del mondo invocano la pace:
s'affannano a cercarla lontano da te.
Ma solo la tua mano ad essa li conduce:
di pace tu sei re.
Vieni, Signore Gesù, vieni presto fra noi!

Buon Natale

e Buona speranza per il 2017

"Il Natale è la festa più umana della fede, perché ci fa percepire nella maniera più profonda l'umanità di Dio. In nessun'altra parte diventa percepibile come nel presepio che cosa significa il fatto che Dio ha voluto essere 'Emmanuele', un 'Dio con noi', un Dio con cui abbiamo confidenza, perché ci viene incontro come un bambino. Pertanto il Natale è anche in modo particolare una festa che ci invita a meditare e a riflettere interiormente sulla Parola".

Joseph Ratzinger

dezza, l'ingratitudine, la maldicenza e l'aperta calunnia. Sperimentò l'abbandono, il tradimento, la persecuzione violenta e alla fine morì.

II - Ma ecco dove comincia il mistero: quell'uomo, quel povero uomo dolorante, per sua esplicita dichiarazione, era insieme Dio. Gli antichi pagani ammettevano tanti dei, e per loro non era strano immaginarne uno disceso tra gli uomini; ogni passione e vizio ed ogni virtù aveva il proprio rappresentante sull'Olimpo.
Ma è ben altro per noi. Noi sappiamo che c'è un Dio solo, eterno, immutabile, ricco di perfezione infinita. Tutte le grandezze che ci hanno fatto trasalire, le bellezze che ci hanno ammaliati, non sono che pallidi raggi di questo Sole divino. Tutto ciò che accade è sotto il suo sguardo, dal volo del passero al roteare vorticoso degli astri inseguentesi in corsa regolata. Egli quel pover'uomo dolorante, quell'uomo veramente uomo come noi, è in verità, lo stesso Dio.
Lo ha detto Lui stesso, più volte anche parlando di Se stesso, come risulta da libri che resistono alla più spietata critica storica i Vangeli.
Parlando di Sé lo ha ripetuto più volte: "*Io ed il Padre siamo una sola cosa*". E l'ultima sera nel Cenacolo: "*Filippo, chi vede me, vede anche il Padre mio; non credi che io sono nel Padre e il Padre in me?*".
– Ma questa non è forse una pretesa stolta? Non posso dire anch'io di essere il Figlio di Dio? – No, Cristo ha dato anche le prove di questa sua affermazione. Si è mostrato padrone di tutte le forze della natura: calma le acque del lago in tempesta, moltiplica i pani, guarisce in un secondo lebbrosi, storpi, ciechi, paralitici, sordomuti, risuscita i morti!

Sfida gli oppositori: Uccidetemi e risorgerò!

Obbiezione: anche i Santi fanno i miracoli.

Differenza sostanziale, solo in nome di Dio, non in nome proprio. "Dio ti guarisca".
Ma Gesù dice: "Io ti dico, sorgi, Va' a casa". "Lo voglio io, sii mondato". "Affinché sappiate che io sono il Figlio di Dio, prendi il tuo letto e va' a casa". Pretende evidentemente di essere il Figlio di Dio e Dio conferma queste sue pretese col miracolo. Si sente padrone delle forze della natura, padrone del sabato e guarisce di sabato -"Io sono sopra il sabato!".
Signore del Tempio, che chiama la sua casa ed era evidentemente la casa di Dio.
Cambia la legge antica: "Vi è stato detto... ma io vi dico".
È il Centro del culto e della religione: seguire Cristo è salvarsi.
È padrone della natura e di tutto e Dio conferma tutto questo col miracolo della Sua Risurrezione.
Miracolo morale: fonda su 12 ignoranti e rozzi pescatori una società, che viene subito e sempre combattuta e si sviluppa sempre più: si può desiderare di più?
I miracoli, le profezie, la Sua Risurrezione, il miracolo vivente di 20 secoli di Cristianesimo, mostrano all'evidenza una conferma di Dio.
Dio non può confermare con tanti miracoli le pretese di un esaltato, di un pazzo; Cristo è veramente il Figlio di Dio, eterno, immutabile, Onnisciente, Onnipotente come il Padre. Dunque ha dato le prove, è Figlio di Dio!

- Vagisce nella mangiatoia e regge l'universo; - è adorato dagli Angeli e schiaffeggiato e bestemmiato dagli uomini; - è la fonte della vita e spira miserabilmente su una croce.
  Quale mistero, quale grandezza in Gesù! Ha un volto umano, ma la persona divina; ci guarda con occhio d'uomo, noi lo fissiamo, lo tocchiamo con mani tremanti come gli apostoli dopo la Sua Risurrezione, ma la Persona che contempliamo è Dio.
- Il Bambino Gesù, che noi adoriamo nella mangiatoia, si diverte ad assistere dal Trono della Sua Divinità alla danza armoniosa degli astri e dei mondi da Lui creati.
- Ecco, che cos'è Cristo agli occhi della fede.

Chi può rapire la bellezza di un fiore, una vetta coperta di neve, un volto umano: ma che dire del volto umano di Dio? Ora la vita, la passione di un uomo, l'unico suo disegno e sogno, è adorare ed amare Gesù.

III - Gesù è il Sole di ogni individuo, preso ad uno ad uno. Dio si è fatto uomo appunto per questo, perché l'uomo potesse essere partecipe di Dio. Nessuno si divinizza in terra, nessuno si salva in cielo senza l'unione con Gesù. Lui dunque è il centro intorno a cui deve gravitare la vita di tutti gli individui.
C'è chi dice: – Io me la intendo direttamente con Dio. – No, devi passare per Gesù, il Redentore. Ponte necessario, scala necessaria.

- Maria, non ti abbiamo mai visto, ma devi essere tanto bella e tanto buona, perché sei la Mamma di Gesù. Sei tanto forte, perché comandi a Gesù ed Egli ti ubbidiva.

IV - Gesù, Sole della Storia! Gesù è lo spartiacque della storia, è il punto di divisione. Tutta la vita dell'umanità, tutto il dramma dell'umanità comprende due tempi: tempi A.C. e tempo D.C. - Es.: Faraoni: 3000 a.C; guerre persiane 500 a.C; C. Magno 800 d.C.
Periodo di preparazione: presso i pagani, greci e romani, presso i Cinesi.

- Tutte le aberrazioni ed errori religiosi erano la testimonianza della necessità, della necessità della sua venuta di Redentore, di consolatore e maestro.

Parte parenetica

- Grandezza di Gesù Cristo
- E chi è Cristo per me? Che cos'è la religione per me? Sento il bisogno di G.? Tutti l'hanno sospirato e desiderato ed io?
- O Gesù, o Sole mio, Tu sei il Sole di tutti i miei giorni, dei giorni lieti e dei giorni tristi, delle mie lotte e delle mie preoccupazioni, delle vittorie e delle sconfitte, della vita intera. L'ultimo rantolo della mia vita in procinto di finire sia sostenuta e rischiarata da Te, o Gesù, sole di tutti i cuori, sole di tutti gli uomini di buona volontà, sole dell'umanità intera, sole di ogni civiltà, sole dell'eternità, perché Tu solo, o Gesù, sei la Via, la Verità, la Vita.

27.03.2017

15° ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI DON BERNARDO

Il prossimo anno ci vedrà raccolti insieme per ricordare il 15° anniversario della morte di Servo di Dio don Bernardo Antonini,

Il Consiglio dell'Associazione vuole dare rilievo all'anniversario e sta preparando il programma.

Il 27.03.2002 Lui è partito per il cielo, nella notte, senza testimoni. Dopo una giornata piena, dopo la Missa Chrismatis e dopo un saluto cordiale e personale con tutti i preti della cara Diocesi di Karaganda riuniti per una cena comunitaria, stanco è ritornato in Seminario per il riposo. Prima di restare solo ha chiesto di confessarsi, desiderando anche il sacramento dell'Unzione. Rimasto solo si è disposto per il riposo, ma accendendo al TV per sentire le notizie di Telepace, prima delle sue ultime preghiere.

L'angelo del Signore è passato e l'ha portato con sè nei cieli di Dio!

Non sappiamo né il momento e né l'ora, nella notte!

Anche di Gesù non sappiamo né il momento né l'ora della sua Risurrezione, ma sappiamo che è Risorto ed è vivo.

Caro don Bernardo, nessuno può dire "io ero presente", ma tutti sappiamo che ci guardi dal Cielo, e per grazia, ci puoi aiutare. Ti sentiamo vicino.

I LIBRI PUBBLICATI PER FAR CONOSCERE DON BERNARDO

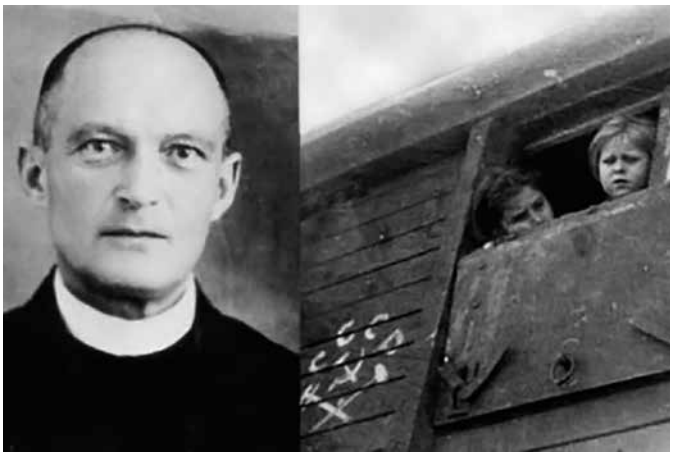
1. **Io amo la Russia**, esaurito da tempo, 2003.
2. **Un Apostolo senza frontiere**, *Beatrice Immediata*, Ed. Paoline, 2005.
3. **Ho visto rinascere la Chiesa Cattolica in Russia**, *Bernardo Antonini*, Associazione, 2007.
4. **Il Servo di Dio don Bernardo Antonini**, *Associazione*, 2013.
5. **La rinascita della Chiesa cattolica in Russia**, *Bernardo Antonini*, Ed. S. Paolo, 2014.
6. **Il mondo è la mia parrocchia**, *Bernardo Antonini,* a cura di Nicola Gori, Ed. S. Paolo, 2015.
7. **Spiritualità di una vita**, *Fabio Gastaldelli*, Associazione, 2015.

Come diffonderli?

Del numero **3, 4, 5, 6, 7** ne abbiamo molte copie. Si possono richiedere per lettera, per posta elettronica, per telefono.

È in elaborazione una **biografia** a cura di Edoardo Ferrarini e Stefano Aloe.

UN AUTENTICO SANTO DEI TEMPI MODERNI: BEATO BUKOWIŃSKI



Padre Wladyslaw Bukowiński pregava, fra i tormenti dei gulag sovietici, con un Rosario che si era fatto con le molliche di pane e l'11 settembre scorso è stato beatificato nella cattedrale di Karaganda durante una celebrazione eucaristica presieduta, a nome del Papa, dal cardinale Angelo Amato, prefetto della Congregazione delle cause dei santi.

Attraverso i dolorosi passaggi della biografia di Bukowiński – i processi, le detenzioni, i lavori forzati nelle miniere di rame, le messe clandestine e gli aiuti ai più poveri nei villaggi kazaki – il cardinale Amato ha ripercorso nell'omelia i tratti caratteristici della spiritualità del nuovo beato: sacerdote dalla fede «*profonda, solida, incrollabile, come quella di Abramo*» e «*missionario coraggioso di Cristo nei vasti territori dell'Europa orientale, dove allora regnava un'ideologia repressiva, che cercava di estirpare dal cuore dell'uomo ogni sentimento religioso*».

Il 2 febbraio del 1930, festa della Purificazione di Maria Vergine, Pio XI nel documento chirografo *Ci commuovono*, vergato all'indirizzo del Cardinale Basilio Pompilj, riportava parole di profondo dolore sulle «*orribili e sacrileghe scelleratezze che si ripetono e si aggravano ogni giorno contro Dio e contro le anime nelle innumerevoli popolazioni della Russia, tutte care al nostro cuore, anche solo per il tanto che soffrono, e alle quali appartengono tanti devoti e generosi figli e ministri di questa santa Chiesa, cattolica, apostolica e romana, devoti e generosi fino all'eroismo e al martirio*».

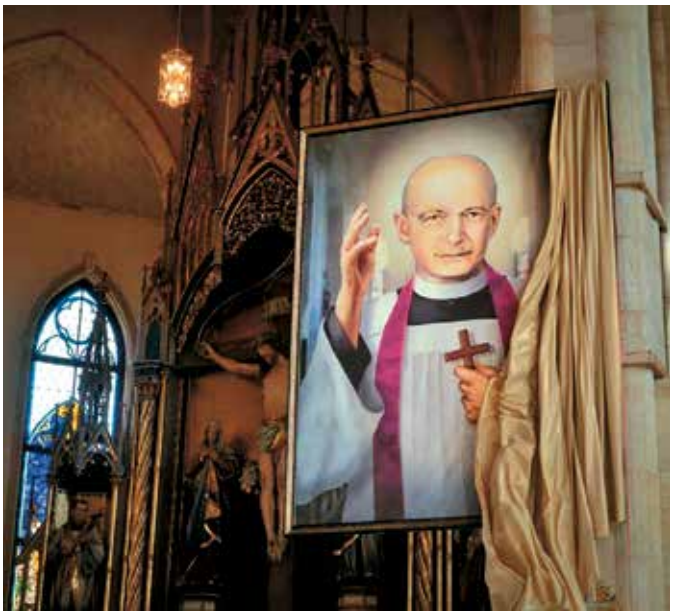
In quella circostanza il Papa parlò della *Lega dei senza Dio militanti*, fondata nel 1925 e formalmente sciolta nel 1947, che si propose di sradicare, con una violenta e spaventosa repressione, la fede religiosa, estendendo l'ateismo nella società russa con una propaganda invasiva.

Affermava il Pontefice: «*gli organizzatori delle campagne d'ateismo e del "fronte antireligioso" vogliono*

soprattutto pervertire la gioventù, abusare della sua ingenuità e della sua ignoranza, e in luogo di impartirle istruzione, scienza e civiltà – che del resto come l'onestà, la giustizia e il benessere stesso, non possono prosperare e fiorire senza la religione –, l'organizzano nella Lega dei senza Dio militanti, dissimulando la decadenza morale, culturale e anche economica con un'agitazione altrettanto sterile quanto inumana, in cui i figli sono istigati a denunziare i genitori, a distruggere e insozzare gli edifici e gli emblemi religiosi e soprattutto a contaminare le loro anime con tutti i vizi e con le più vergognose aberrazioni materialistiche, i cui promotori, volendo colpire la religione e Dio stesso, procurano la rovina delle intelligenze e della medesima natura umana».



Tomba del Beato quando era fuori della Chiesa di S. Giuseppe





È proclamato Beato. Scoprimento del quadro e decreto

Quando il beato Bukowiński venne imprigionato il 22 giugno 1940 dai bolscevichi, la *Lega dei senza Dio militante* esisteva ancora. Wladyslaw era nato il 22 dicembre 1904 a Berdyczów, allora Polonia, oggi Ucraina. Era figlio di una famiglia di proprietari terrieri. Studiò a Kiev e mentre sosteneva l'esame di maturità la Polonia venne invasa dai bolscevichi.

Prende la laurea in Giurisprudenza all'Università Jagellonica di Cracovia, intanto matura la vocazione sacerdotale e per tale ragione frequenta la facoltà di Teologia. Colpito da una grave malattia, utilizza quel tempo della prova per approfondire la fede e compiere il passo definitivo. Viene ordinato sacerdote il 28 giugno 1931 dal Cardinale arcivescovo di Cracovia Adam Stefan Sapieha.

Nel 1936 viene chiamato nella regione polacca di Volinia, dove insegna in Seminario, tiene ritiri parrocchiali, si occupa del catechismo nelle scuole, si adopera per l'Azione Cattolica, scrive per la rivista *Vita cattolica* e

viene nominato direttore dell'Istituto di Scienze religiose. Dal settembre 1939 è parroco della Cattedrale di Luck: qui svolge il proprio ministero con fervore e grande carità, tanto che, quando la città cade sotto il dominio sovietico, presta eroico conforto e soccorso ai polacchi condannati alla deportazione in Siberia.



Luca Zanotto, studente di teologia nel nostro seminario, socio e traduttore di tanti scritti russi

Il 22 giugno 1940 però viene lui stesso incarcerato. Un giorno, nella prigione sovraffollata, le guardie staliniane decimano i detenuti, sparando a raffica su di loro. Don Wladyslaw esce da quella mattanza miracolosamente illeso. Il Signore lo vuole vivo quale testimone della Sua presenza in tanto orrore. Scarcerato il 26 giugno 1941, soccorre tutti quelli che può: fuggitivi, prigionieri di guerra, bambini, ebrei… Tuttavia nella notte tra il 3 e il 4 gennaio 1945 è nuovamente arrestato, insieme al Vescovo e l'intero Capitolo della Cattedrale.

Viene accusato di essere una spia del Vaticano, pertanto è condannato ai lavori forzati senza processo. Deportato e internato nel campo di Czelabinsk in Siberia, gli ordinano di tagliare legna e scavare fossi. Poi viene trasferito nel campo di Žezkazgan (attuale Kazakistan) ai lavori forzati nelle miniere di rame per dieci ore al giorno. La sua santità emerge come sole luminoso. Mai iracondia, ostilità, rancore nei confronti dei persecutori, mai epiteti escono dalle sue labbra. Anzi, rimangono le testimonianze a raccontarci che egli benediceva i nemici.

Compie la volontà di Dio fino in fondo e allora all'alba, mentre tutti dormono ancora, celebra la Santa Messa su una panca, utilizzando come paramenti liturgici gli indumenti della prigionia. Visita i malati nell'ospedale del gulag, tiene conferenze spirituali, conforta, confessa, comunica. La buona condotta gli permette di essere deportato a Karaganda, nel Kazakistan centro-settentrionale, per assumere la mansione di guardiano di un cantiere edile, proprio nella città dove Monsignor Athanasius Schneider supervisionò i lavori di costruzione (2003-2012) della cattedrale di Nostra Signora di Fatima: un immenso capolavoro di arte e di fede, in stile gotico, costruito sul luogo di uno dei più grandi e terribili campi di concentramento, Karlag.

E a Karaganda, mentre celebra la Santa Messa, arriva la milizia sovietica, ordinandogli perentoriamente di smettere. I militari se ne vanno e don Wladyslaw si rivolge ai fedeli in questi termini: «*Chi vuole uscire esca, ma io continuerò*». Neppure uno uscì. L'anno seguente gli propongono di fare ritorno nella sua patria, la Polonia. Ma lui no, non accetta, chiede la cittadinanza sovietica per essere libero di muoversi e poter proseguire la sua missione di evangelizzatore.

Sprezzante di ogni pericolo, questo sacerdote secondo il cuore di Dio, va dritto per la sua strada, il Calvario. Il 3 dicembre 1958 viene catturato per la terza volta con l'accusa di aver formato una chiesa illegale, di aver fatto propaganda fra bambini e giovani e di possedere materiale antisovietico. Questa volta subisce un processo i cui esiti potrebbero essere tragici. Don Wladyslaw rifiuta l'avvocato di difesa, che potrebbe essere a suo svantaggio e, memore degli studi giurisprudenziali, si autodifende, tenendo un'arringa di tal valore e forza che i giudici lo lasciano in vita e lo condannano a tre anni di lavori forzati.

L'orazione è la sua àncora e, nonostante i divieti, egli prega continuamente, sgranando migliaia di palline di pane. Ma un giorno un giudice lo coglie sul fatto: «*Cosa fai?*», «*Sto pregando*». «*Ma è proibito*». «*Si calmi, in futuro pregherò in modo che lei non se ne accorga*». Fatiche, lavoro, sofferenze, soprusi fisici e morali… Tredici anni nei gulag. Ma ancora resiste e ancora esce libero, pronto a proseguire il suo ministero e la sua missione in Kazakistan fino al 1974, quando, il 3 dicembre, sfinito per Nostro Signore, unica ragione della sua vita, prima di ricevere l'estrema unzione, celebra l'ultima Santa Messa. Le sue reliquie corporali sono venerate nella cripta della Cattedrale di Karaganda.

Il suo segreto era la Fede, quella autentica, in grado di dissolvere ogni asprezza dettata dalla paura. Paura che oggi vediamo serpeggiare in ogni dove, in ogni ambiente. Don Wladyslaw non coltivava la paura, occupava il suo tempo a compiere la volontà di Dio: «*La Provvidenza agisce talvolta anche attraverso gli atei, che mi hanno mandato là dove serviva un prete*».

Cristina Siccardi

20.11.2016
È TERMINATO L'ANNO SANTO IL GIUBILEO DELLA MISERICORDIA

Anche se si chiude la Porta Santa, rimane sempre spalancata per noi la vera porta della misericordia, che è il Cuore di Cristo.

Papa Francesco

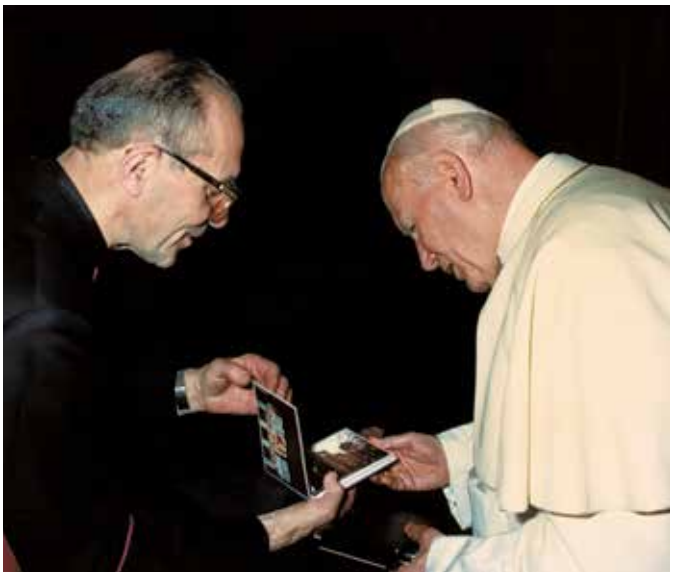
CATTOLICI E MUSULMANI IN KAZAKHSTAN DOPO LA VISITA DEL SANTO PADRE

Riflessioni di don Bernardo su Giovanni Paolo II e sul mondo islamico. È uno scritto datato 01.01.2002, a due mesi prima della sua morte

Giovanni Paolo II passerà alla storia come un Papa dalle molte sfaccettature e dai diversi carismi: viaggiatore instancabile, trascinatore di giovani, apostolo della famiglia, animatore quotidiano del grande Giubileo del 2000 e (ne sono personalmente convinto) Papa santo. Egli non finisce mai di stupire e di sorprendere per il suo ecumenismo coraggioso: applaudito da una moltitudine di giovani musulmani a Casablanca in Marocco e, deposti i calzari pontifici, entrato nella Grande Moschea degli Omayyadi di Damasco (la terza per importanza religiosa da parte dei Musulmani dopo la Mecca e la Moschea di Omar a Gerusalemme). Questo avvenne durante il viaggio del Santo Padre sulle orme di San Paolo: "È importante che i musulmani e i cristiani continuino a esplorare insieme questioni filosofiche e teologiche, al fine di ottenere una conoscenza più obiettiva e completa delle credenze religiose dell'altro. Una migliore comprensione reciproca certamente porterà, a livello pratico, a un modo nuovo di presentare le nostre due religioni, non in opposizione, come è accaduto fin troppo nel passato, ma in collaborazione per il bene della famiglia umana".

Oggi nel mondo è universalmente riconosciuta l'autorità morale del Papa Giovanni Paolo II, senza confronto superiore a tutte le personalità viventi religiose, culturali e politiche e questo, nonostante i suoi visibili acciacchi fisici. Se posso fare un parallelo storico, mi pare di intravedere la gigantesca figura del papa San Gregorio Magno, che per quattordici anni dal 590 al 604 resse con ampiezza di vedute e con iniziative coraggiose la Chiesa in un momento di enormi difficoltà e di trapasso culturale (vedi l'inizio della conversione dei Longobardi con l'apporto della regina Teodolinda), nonostante la gracilità costante della sua malferma salute.

Le ultime iniziative ecumeniche di Giovanni Paolo II hanno riscosso un indiscusso interesse mondiale, che i mezzi della comunicazione sociale hanno sottolineato, e che non mancheranno di portare una ventata di nuove aperture nel rapporto tra le grandi religioni storiche: mi riferisco, in particolare, ai nuovi rapporti tra l'Islam e il Cattolicesimo. Ad esempio, l'iniziativa del digiuno proposto dal Papa per il 14 dicembre scorso ha riscosso nel mondo un interesse eccezionale non solo tra i Cattolici, ma anche tra i membri di varie religioni non cristiane,



L'incontro tra persone sante

come L'Osservatore Romano ha bene sottolineato. Mi piace ricordare qui alcune delle ragioni che il Papa ha più volte presentato: digiuno per partecipare al dolore degli uccisi nel tragico 11 settembre a New York e in diversi atti terroristici nel mondo intero; in penitenza dei peccati dell'umanità per le ingiustizie sociali persistenti; per noi cristiani in preparazione al Santo Natale nel tempo specifico dell'Avvento. Inoltre il Papa ha posto l'accento su alcune ragioni ecumeniche in rapporto con i fratelli Musulmani: il 14 dicembre coincide con la fine del Ramadan musulmano, digiuno quale atto di comune sottomissione all'unico Dio; come auspicio di conversione reciproca tra Cristiani e Musulmani, per essere insieme costruttori di giustizia e di pace; per noi Cattolici nel contesto della solennità dell'Immacolata Concezione di Maria SS.ma, che noi onoriamo e che anche i Musulmani venerano, come si legge ripetutamente nel Corano, il quale sempre presenta Maria SS.ma come Vergine. Personalmente mi sono particolarmente piaciute queste tre sottolineature ecumeniche in rapporto ai Musulmani. E tutto ciò è stato apprezzato anche dai Musulmani del Kazakhstan, che hanno invitato diversi rappresentanti cattolici a partecipare alla conclusione del Ramadan. Con grande gioia ho accettato io stesso l'invito alla con-



clusione del digiuno musulmano con un confratello, educatore nel Seminario di Karagandà, pregando con loro, leggendo loro un capitolo dei Corano (la Sura 113) in lingua russa e partecipando al pranzo solenne con i piatti caratteristici dei Musulmani in detta festa. Il confratello, che mi accompagnava, lesse in lingua russa l'apposito messaggio della Santa Sede in occasione della conclusione del Ramadan, consegnandone copia in lingua araba all'Imam della Moschea.

II prossimo incontro ecumenico, sempre indetto dal Santo Padre, sarà il 24 gennaio p.v., quando ad Assisi si ritroveranno su invito del Papa per la seconda volta i rappresentanti delle diverse religioni del mondo, per testimoniare davanti al mondo (e le telecamere certamente presenteranno questo evento interreligioso con la solita enfasi) che le religioni sono fonte di unità tra i popoli e le culture. Anche nella città di Karaganda, dove vivo nel Seminario Teologico "Maria, Madre della Chiesa", stiamo organizzando, insieme con i rappresentanti di diverse confessioni religiose e, in particolare, con gli stessi Musulmani (ognuno di voi, cari lettori, sa bene che il Kazakhstan è paese prevalentemente Musulmano, compreso lo stesso Presidente della Repubblica) un incontro di dialogo e di festa in comunione di intenti con il Papa ad Assisi. Questo il nostro programma nel più celebre teatro della città con la partecipazione di un'orchestra di musica classica, una tavola rotonda sul tema: "Le religioni, fonte di dialogo e di unità tra culture e popoli" e un party di fraternità a conclusione dell'incontro.

Mi auguro che l'incontro approfondisca il dialogo con i rappresentanti delle diverse confessioni religiose (le abbiamo invitate tutte) e incrementi quel dialogo tra Cattolici e Musulmani che l'augusta visita del Papa ha fortemente promosso. Il merito di tutti gli incontri che si stanno programmando in molte città del mondo va attribuito innanzitutto alla Divina Provvidenza, che veglia sul cammino della Chiesa e al coraggio e alla solerzia irresistibile del cuore ecumenico del Vicario di Cristo, il grande Papa Giovanni Paolo II.

Karaganda, 1 gennaio 2002.

Sac. Bernardo Antonini

OMELIA DI D. BERNARDO

Domenica 33ª dopo Pentecoste

LA SPERANZA CRISTIANA

San Luca, 15.11.1970

Uno dei vocaboli più cari all'uomo di oggi, anche se carico di pessimismo, è questo: "Crisi". Crisi della famiglia, dell'Autorità, delle strutture, della Chiesa; e spesso la rivista, o i servizi speciali dei giornali, il cinema, l'opera di filosofia esistenzialista, prospettano in clima pessimista la vita moderna, dal sesso alla droga, dalla bomba atomica alla cronaca nera, alle violenze e torture, dalla crisi del prete alla teologia della morte di Dio.

- Dobbiamo affermare che tutta la storia umana passata, presente e futura, con le sue pene e le sue angosce, col suo amore, le sue gioie e le sue rovine, non è che una beffa assurda? A questa domanda inquietante ci risponde la liturgia odierna. Nella I^a^ Lettura è Daniele profeta che annuncia la salvezza definitiva a quanti operano il bene. Daniele scrive in tempi di gravissime sofferenze per il popolo di Israele, oppresso dalla tirannide tristissima di Antioco IV Epifane, che era arrivato a collocare la statua di Giove Olimpio sull'altare degli olocausti nel tempio di Gerusalemme. Daniele annuncia in modo chiaro la risurrezione dei corpi che segnerà l'aumento della giustizia divina contro tante ingiustizie umane. È questo il più alto messaggio di speranza dell'Antico Testamento, che sarà ripreso a pieno volume e completato dalla predicazione di Cristo.
- Gesù afferma nel Vangelo odierno che nonostante tante miserie umane, il Regno di Dio sarà instaurato definitivamente. La nostra speranza, la nostra attesa non sarà delusa. Il male – morte, egoismo, divisione – sarà vinto, con la risurrezione, con la formazione della famiglia dei salvati in Cristo che si ameranno veramente.
- Noi non viviamo di un'utopia vana di un mondo migliore; abbiamo una speranza, fondata sulla Parola e sull'aiuto di Dio, che questo mondo nuovo si realizzerà. Il Vangelo di oggi, che presenta in sintesi i segni premonitori della fine del mondo, non è un annuncio di paura, ma di speranza, che ci spinge ad operare ora, insieme con Cristo, per cambiare questo mondo tanto bello e tanto contradditorio.
- Ciò che deve guidarci nello sforzo di purificare noi stessi dall'egoismo e nel lavorare per cambiare il mondo è la *speranza:* speranza che l'uomo sarà purificato e che la famiglia umana, tanto degradata per incomprensioni, ingiustizie e guerre, sarà riunita.
- Il cristiano è l'uomo del futuro; il cristiano è un uomo che spera. La speranza cristiana è certezza che tutto cambierà definitivamente alla fine dei tempi ed è impegno a superare gli egoismi di oggi.



- Il Vangelo di oggi non è solo annuncio di cose future, ma anche speranza per l'uomo di oggi. Qual è il fondamento della speranza per il cristiano? Per me individuo il fondamento della speranza è Cristo, la sua misericordia verso di me, la sua risurrezione. Per la famiglia umana il motivo di speranza è la sua Parola, che annuncia cieli nuovi e terra nuova ed è la certezza della Divina Provvidenza. Per chi crede in Cristo, la conclusione della storia umana è positiva. Si avrà la definitiva vittoria del bene e la realizzazione di tutti gli sforzi umani verso la giustizia e l'amore.

- Il Vangelo odierno è per noi messaggio di speranza. Il Signore Gesù verrà nella gloria e il suo popolo vivrà in pienezza di vita; il fondamento ultimo è la risurrezione di Gesù dai morti, come garanzia della nostra risurrezione.

- Il cristiano, perciò, è l'uomo del futuro. Di qui nasce l'obbiezione di alcuni contro il cristianesimo: il cristiano spera nel futuro e intanto dorme sul presente. – Niente affatto! Il cristiano autentico attende il futuro di perfezione che verrà alla fine del mondo; ma egli sa di dover costruire oggi il suo futuro. Oggi io, ciascuno di noi, o fratelli, dobbiamo insieme con Cristo e nella Chiesa rinnovare noi stessi, purificandoci dal peccato e dall'egoismo, in vista del futuro verso cui camminiamo: devo cominciare da me stesso a cambiarmi, a correggermi, ad unirmi a Cristo e, in Lui, ad amare i fratelli. Questo lavoro lo devo fare subito, con coraggio, da solo per quanto riguarda la mia coscienza, con gli altri nel lavoro di trasformazione della società, con tanta pazienza, senza pretendere di risolvere tutto in pochi giorni e con tanta fiducia, perché in questo lavoro personale e comunitario di purificazione non siamo soli, c'è Cristo che ci aiuta validamente.

- La pazienza di Dio e l'impazienza dell'uomo: quanto è vero! Noi vorremmo cambiarci, correggerci con una sola confessione o comunione; vorremmo fossero risolti i grandi problemi che travagliano l'uomo, oggi, in una Conferenza dell'O.N.U., in un batter d'occhio. Invece bisogna lavorarci e sudarci sopra, con pazienza, costanza e fiducia.

- Il motivo della nostra speranza è Cristo: "*Il Dio della speranza vi riempia di ogni gioia*" – afferma San Paolo; e San Pietro: *"Siate sempre pronti a rendere conto della speranza che è in voi"*. Ancora San Paolo: *"Non siate come quelli che non hanno speranza...; aspettando la beata speranza e la venuta della sua gloria" – "Siamo eredi secondo la speranza della vita eterna.* E San Pietro: *"Dio ci ha fatto rinascere ad una viva speranza".*– E Giovanni: *"Chi ha questa speranza in Cristo, santifichi se stesso...*" – San Paolo ai Romani: *"Noi ci gloriamo nella speranza della gloria dei figli di Dio".*

- Ma voi che cosa sperate, o fratelli? Il marxista spera l'avvento del gran giorno; i popoli ancora colonizzati sperano la liberazione del colonialismo; i proletari sperano la liberazione dal proletariato. Io come prete, spero con la Grazia di Dio, di vivere con generosità il mio Sacerdozio e di arrivare alla patria celeste ad unirmi a Dio, insieme con tanti fratelli che ho incontrato sul cammino della mia vita e con cui ho lavorato.

- E voi che cosa sperate per voi stessi, per la vostra famiglia, per i vostri figli, o genitori, per il vostro futuro, o giovani?- Spero che tutti, come cristiani, desideriamo il paradiso che è uno stato vero di amore in Dio e con gli altri e non una bella storia, o barzelletta.

- La Messa, cui stiamo partecipando, è il Sacramento della speranza: *"Annunciamo la tua morte, o Signore; proclamiamo la tua risurrezione nell'attesa della tua venuta"* – diremo dopo la Comunione. L'Eucaristia è celebrata da un'assemblea che vive nell'attesa del Signore, ascoltando la sua parola di speranza *("Tu solo hai parole di vita eterna"),* rinnovando la risurrezione di Cristo *(il più grande fatto della storia che fonda la nostra speranza)*, mangiando Cristo nella Comunione *("Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue, ha la vita eterna").*

- L'Eucaristia, la Messa è il Sacramento della speranza; l'incontro domenicale che dà speranza, che aiuta ed impegna poi per tutta la settimana a compiere le opere della speranza, come le opere della Carità.

- Proviamo a domandarci con umiltà e sincerità, in un momento di silenzio, prima di recitare il Credo: io sono ottimista o pessimista? Quali sono i motivi della mia speranza? In chi ripongo la mia fiducia? Che cosa c'è in me che si oppone alla speranza della vita eterna? Sono in Grazia di Dio o c'è in me l'ostacolo, l'impedimento della vita eterna, che è il peccato? Perché non mi accosto a Cristo, mia speranza, come lo chiama San Paolo?

- Sento il bisogno di confessarmi, di ricevere la sicurezza del perdono da Cristo, attraverso il Sacramento e sento fame di Cristo, di comunione, per non intristire od intisichire nella mia anima?

IL ROSARIO È UNA PREGHIERA MERAVIGLIOSA

«Il Rosario è la mia preghiera prediletta!» ha esclamato Giovanni Paolo II durante l'«Angelus» recitato domenica (29.10.1978) coi fedeli in Piazza san Pietro

Martedì 31 ottobre 1978

Ottobre, infatti, è il mese dedicato in tutta la Chiesa alla recita del Rosario. «Preghiera meravigliosa!» – ha esclamato il Papa – Meravigliosa nella sua semplicità e nella sua profondità. In questa preghiera ripetiamo molte volte le parole che la Vergine Maria udì dall'Arcangelo, e la sua parente Elisabetta.
A queste parole si associa tutta la Chiesa. Si può dire che il Rosario è, in un certo modo, un commento-preghiera dell'ultimo capitolo della Costituzione «Lumen Gentium» del Vaticano II, capitolo che tratta della mirabile presenza della Madre di Dio nel mistero di Cristo e della Chiesa. Difatti, sullo sfondo delle parole «Ave Maria» passano davanti agli occhi dell'anima i principali episodi della vita di Gesù Cristo. Essi si compongono dell'insieme dei misteri gaudiosi, dolorosi e gloriosi, e ci mettono in comunione viva con Gesù attraverso – potremmo dire – il Cuore della Sua Madre.
Nello stesso tempo il nostro cuore può racchiudere in queste decine del Rosario tutti i fatti che compongono la vita dell'individuo, della famiglia, della nazione, della Chiesa e dell'umanità.
Vicende personali e quelle del prossimo, e in modo particolare di coloro che ci sono più vicini, che ci stanno più a cuore. Così la semplice preghiera del Rosario batte il ritmo della vita umana».

Giovanni Paolo II ha poi ricordato l'attività svolta in questo periodo «ricco di importanti incontri e visite»: «Durante le ultime settimane ho avuto modo di incontrare molte persone, rappresentanti di varie nazioni e di ambienti diversi, come pure di varie Chiese e comunità cristiane. Voglio assicurare che non ho mancato di tradurre questi rapporti nel linguaggio della preghiera del Rosario, perché tutti potessero ritrovarsi nel cuore della preghiera che dà a tutto una piena dimensione. In queste ultime settimane ho avuto, come pure la Santa Sede, numerose prove di benevolenza da parte degli uomini di tutto il mondo. La mia gratitudine voglio tradurla in decine del Rosario per poter esprimerla in preghiera, oltre che in un modo umano; in questa preghiera così semplice e così ricca. Esorto tutti cordialmente a recitarla.»



Pellegrini in preghiera col Santo Rosario

«Ieri pomeriggio – ha poi rivelato il Papa – sono stato nelle Grotte della Basilica Vaticana a celebrare la Messa per il trigesimo della morte del mio predecessore, Papa Giovanni Paolo I; e ieri ricorreva – come ben sapete – anche il ventesimo anniversario dell'elezione del Papa Giovanni XXIII, la cui figura paterna è sempre viva nel cuore dei fedeli. Giovanni XXIII è stato un Papa che ha amato molto e che è stato intensamente amato. Ricordiamolo nella preghiera e, soprattutto, cerchiamo di mettere in pratica la preziosa eredità degli insegnamenti che egli ci ha lasciato con la sua parola, col suo impegno di fedeltà alla tradizione e di aggiornamento, con la sua vita e con la sua pia morte».

Bernardo Antonini



Il rosario era la sua catena dolce che lo teneva legato alla Madonna

Da giornale *Avvenire*.

CHE COSA SIGNIFICA "FARE FESTA"

Che cosa significa: *"Andare a Messa"?*

- Volontà di voler fare comunità, di fare Chiesa; uscire dall'egoismo.
- Riconoscerci peccatori
- Ascoltare la Parola di Dio: umiltà e disponibilità
- Offertorio: portare tutto e tutti alla Messa (... telegiornale!...)
- Sacrificio Pasquale
- Unirsi alla lode trinitaria
- Padre nostro
- Stretta di mano
- Comunione
- Carica di Grazia Santificante, di buona volontà, di gioia.
- Voglia di cambiare: un'anima tanto cresce nell'unione cristiana, quanto Cresce nella fede e nella partecipazione alla Messa.

C'è tutto nella Messa? SÌ tutto il cristiano!

Che cosa significa "Fare festa"

- Fare festa è celebrare la Risurrezione! Verità caratteristica del Cristianesimo!
- Fare festa è ricordare un avvenimento di liberazione, che porta gioia, liberazione di Cristo dalla morte, di Cristo in noi.
- Fare festa è celebrare una liberazione che non è proprietà di alcune ore, ma di tutta la vita cristiana; liberazione dalla morte del peccato, dalla morte eterna, con la risurrezione in Cristo.
- Fare festa è ricordare che tutto il tempo è di Dio; non solo i trequarti d'ora della Messa.

Che cosa significa andare a Messa?

1. Fare comunità; uscire dall'individualismo (tanto diffuso oggi!).
2. Riconoscerci peccatori, bisognosi di perdono



Nel deserto in Terra Santa



Don Viktor Voronovich, il primo prete inviato da don Bernardo a S. Luca per imparare l'italiano



Incontri ecumenici fra studenti ortodossi e cattolici

3. Ascoltare la Parola di Dio (disponibilità a cambiare - umiltà).
4. Offertorio; processione offertoriale.
5. Sacrificio pasquale di Cristo: il Signore risorto è sempre presente nella sua Chiesa e la nutre;
6. Lode trinitaria: "Per *Cristo...*"
7. Padre nostro
8. Stretta di mano
9. Comunione
10. Carica di buona volontà, di entusiasmo, di Grazia di Dio, di gioia.

Voglia di cambiare: vita - pane ai fratelli. San Giovanni Crisostomo: messalino LDC, p. 351 - carità: domenicale, settimanale; - gruppo dell'ammalato, vecchi, bambini

Ma c'è tutto alla Messa? Sì, tutto!

LETTERA DI DON BERNARDO A UNA COPPIA DI SPOSI PER LA LORO SPIRITUALITÀ FAMILIARE

San Pietroburgo, 30 agosto 1998

Carissimi Carlotta e Battista

(I nomi non sono autentici, ma sono della redazione)

"Ave Maria!" (Lc 1,28)

Sento il dovere di ringraziarvi con tutto il cuore per l'esempio di vita cristiana che avete dato ai Seminaristi; per le molte preghiere che avete innalzato al Signore e ad onore della Madonna Santa; per l'aiuto prezioso in diversi servizi fatti sempre con tanta diligenza. Vorrei concretizzare il mio ringraziamento con alcuni consigli di ordine spirituale.

È cominciato per voi il secondo ciclo di Matrimonio, dopo aver festeggiato insieme il 35° anniversario. Dopo l'esperienza ormai lunga e, soprattutto, dopo le molte Grazie di Dio ricevute in 35 anni del Sacramento del Matrimonio, il Signore vi domanda ora di incamminarvi decisamente verso la santificazione quotidiana.

La santità cristiana non è conquista personale: è essenzialmente dono totale di Dio, che domanda all'uomo la piena disponibilità di riceverlo.

Secondo l'insegnamento della Bibbia e della Chiesa la santità ha due aspetti essenziali: la parte ascetica o di purificazione e la parte mistica o di comunione con Dio. Tutte e due queste parti esigono il dono di Dio, cioè che sia Dio a farvi camminare col vostro consenso.

A) Dimensione ascetica della santificazione e quotidiano cammino di purificazione. Ora il Signore non vi domanda solo di non offenderlo con peccati mortali, ma di evitare con la sua Grazia anche i peccati veniali deliberati (o ad occhi aperti e pienamente volontari).

Purificazione dei pensieri, dei desideri, degli affetti, delle parole, delle azioni. L'esame di coscienza quotidiano vi aiuterà a vedere nella luce dello Spirito Santo le "ombre" della vostra vita spirituale.

La santa Confessione frequente, una buona direzione spirituale e tra di voi due il grande dono della correzione fraterna vi aiuteranno in questo cammino di purificazione. La Santa Messa quotidiana con la Santa Comunione (insegna particolarmente San Tommaso d'Aquino) purifica il cristiano dalle imperfezioni quotidiane.

Molto importanti nel cammino di purificazione le virtù cristiane della pazienza e, soprattutto, dell'umiltà. Dio concede le sue Grazie solo agli umili; se vi credete buoni e bravi, l'edificio spirituale crolla subito: "Senza di me non potete far nulla" (San Giovanni 15,5).

PREGHIERA

Santissima Trinità,
noi ti ringraziamo per averci dato
nel tuo servo don Bernardo Antonini
un fulgido esempio
di sacerdote ardente ed operoso
che ha impegnato i suoi doni particolari
per servire la Chiesa in gioiosa obbedienza
diffondendo con ogni mezzo la luce della Parola
e consumando ogni sua energia
nella testimonianza del tuo amore
per ogni creatura.
Ti preghiamo di glorificare anche in terra
questo tuo ministro fedele e,
per sua intercessione,
concedi la grazia che ti chiediamo...

Gloria al Padre...

Vergine santa, "Regina degli Apostoli",
fa' che anche noi, sull'esempio di don Bernardo,
tuo devotissimo figlio,
possiamo essere sempre pronti e disponibili
al servizio di Dio e del prossimo.

Salve Regina



Il servo di Dio

MONS. BERNARDO ANTONINI

Cimego (TN) 20.10.1932 • Karaganda (Kazakhstan) 27.03.2002

Questo il primo impegno spirituale, che ci coinvolge fino all'ultimo momento della nostra vita.

B) Dimensione mistica o di comunione con Dio: vivere ogni momento a lode della SS. Trinità; fare tutto per la maggior gloria di Dio, come ripeteva sempre S. Ignazio di Loyola ai suoi Gesuiti; vivere in unione con Dio, ripetendo spesso, almeno ogni quarto d'ora, qualche giaculatoria di adorazione, di ringraziamento, di domanda di perdono e di domanda di grazie, di amore, di abbandono, di fiducia con il Cuore Immacolato di Maria.

Le vie della comunione con Dio sono queste:

- una vita di unione e di lode alla SS. Trinità; in particolare invocare ogni giorno lo Spirito Santo (ad esempio, ripetendo al mattino cinquanta volte: "Vieni, Santo Spirito, per l'intercessione di Maria SS.ma");
- una intensa vita eucaristica; la S. Messa, la Santa Comunione e l'Adorazione eucaristica;
- il Santo Rosario recitato e meditato per tutte le intenzioni del Cuore di Maria;
- l'amore al prossimo, particolarmente con l'aiuto spicciolo ai singoli, alle famiglie, a tutti;
- l'apostolato semplice con l'esempio, la parola e con tutti i mezzi a disposizione (col telefono, un saluto, un colloquio, una lettera, la correzione fraterna), tutto come lo Spirito Santo vi suggerisce.

Leggete e rileggete il capitolo quinto della Costituzione dogmatica sulla Chiesa "Lumen Gentium" sulla vocazione universale alla santità per ogni battezzato.

Vi auguro di cominciare con fiducia questo cammino, confidando totalmente nel Cuore Sacratissimo di Gesù e nella protezione materna di Maria SS.ma, Regina di tutti i Santi. Continuate a pregare per la mia santificazione, per la santificazione del Seminario, della Russia e del mondo. "Beato Giovanni Calabria, prega per noi". "Regina di tutti i Santi, prega per noi"

Con profonda stima e affetto

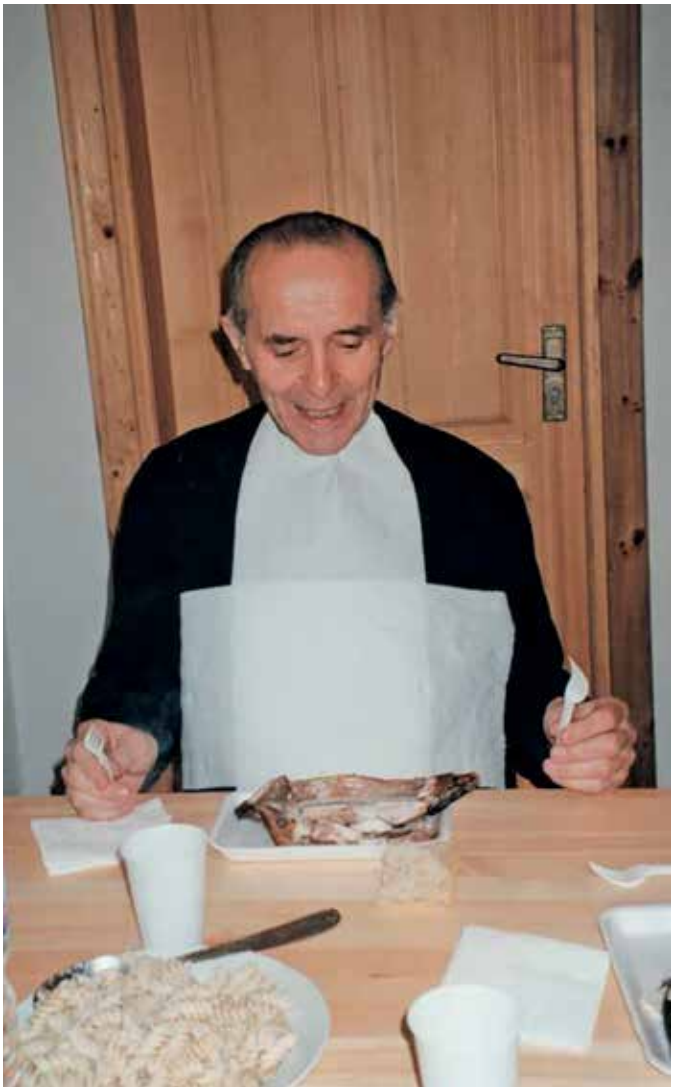
Don Bernardo Antonini



Don Giuseppe Venturini (parroco di Bagnolo, Nogarole Rocca e Pradelle), primo prete veronese che è stato in servizio pastorale in Kazakhstan



Don Bernardo con vestito di nobile kazako, dono dell'amico Iman



La sorpresa e la gioia difronte a un buon piatto!

SAPEVA DOMANDARE E SOLLECITARE LA PROVVIDENZA

Come domandava

San Pietroburgo, 05.04.1998

Ill.mo Sig. Direttore,

"Dominus tecum» (Lc 1,28).
Dopo il gradito incontro presso il Consolato d'Italia a S. Pietroburgo e dopo un incontro col rappresentante della Sua Ditta "Prisma" a Verona nel Natale scorso, mi permetto di inviarLe un elenco dei nostri "desideri" di ristrutturazione del seminario Teologico a San Pietroburgo, ovviamente senza la minima pretesa.
Noi viviamo della Divina Provvidenza al 100%, perché nessuno dei 50 seminaristi paga un centesimo (vitto, alloggio, vestiti e scuola universitaria...). Se può aiutarci, Le sono immensamente grato e assicuro preghiere quotidiane per i nostri benefattori, in particolare, per Lei (per la Sua salute e santificazione), per la Sua famiglia e i Suoi cari e per il Suo non facile lavoro.
Cordiali auguri e saluti. Benedico nel Signore Gesù

sac. Bernardo Antonini



1995 - Trasferimento del Seminario da Mosca a S. Pietroburgo. Preghiera prima della partenza



Preghiera all'arrivo

NEL MESE DI OTTOBRE SONO STATI INVIATI:

1. *Mosca - Russia*

• per il Seminario	**3.000**
• per borsa di studio Radkò/Campo	**500**
• per la celebrazione di 150 di SS. Messe	**1.500**
	€ 5.000

2. *Roma - Figlie di Gesù*

• Sostegno Sacerdote russo studente	**€ 2.000**

3. *Karaganda - Kazakhstan*

• per il Seminario	**3.000**
• per la Caritas	**500**
• per la celebrazione di 150 di SS. Messe	**1.500**
	€ 5.000

TOTALE SPEDIZIONI	**€ 12.000**



Il 5 x 1000 – Per chi desidera donare il 5 x 1000 a favore dell'Associazione Amici di don Bernardo Antonini – ONLUS – ricordiamo il codice fiscale **93156910239** da inserire nella denuncia dei redditi. Ringraziamo per questo atto di attenzione e Provvidenza.

Lettera a don Bernardo di un anziano reduce dalla Russia

Verona 2 gennaio 1998

Rev.mo don Bernardo,
sono un combattente della guerra di Russia e sono convinto che la nostra tremenda sconfitta (circa 100.000 morti!?) fu soltanto sconfitta delle armi.
Infatti la nostra stessa presenza in Russia, ciò che dicevamo, quello che mostravamo (al primo impatto ritenuto propaganda), fece apparire tutta la diversità tra il nostro e il loro vivere. Mi pareva di vedere aprirsi, nei cuori di questi nostri fratelli, spiragli di speranza per una vita migliore e libera.
Ho una certa idea e non so se e fino a che punto, essa possa essere condivisa: penso che dal rapporto, di allora, tra noi e le popolazioni di Russia e dell'Ucraina sia uscito un "TARLO" che, penetrato a fondo nel tessuto del mastodontico edificio comunista, abbia, in parte, contribuito (dopo cinquant'anni) a farlo cadere come un frutto maturo e anche marcio.
Nei ventuno mesi trascorsi in Russia tante cose tristi ho veduto e saputo; ma serbo un'infinita gratitudine verso le genti dei villaggi attraversati nella perigliosa ritirata. Erano quasi sempre donne madri di famiglia e il loro comportamento verso di noi fu quello del "Buon Samaritano"; ci aiutarono come avrebbero fatto per i loro figlioli. E m'è grato ricordare anche una visita a Mosca, col mio parroco don Giuseppe Zenti[1] quando ebbi il piacere di conoscerla e faticai (avevo allora 85 anni) per salire nella Sua Chiesa al quarto piano.
Voglia perdonare il dilungarmi nei ricordi di Russia e accettare questa piccola offerta (£ 200.000) per la grande opera affidataLe dal Signore Gesù: riportarLo tra la gente nata e vissuta nell'ateismo imposto dallo stato per un settantennio. E non mancheranno le mie preghiere.
Buon Anno e tanti cordiali saluti.

Guido Mencherini

Mencherini Guido
Via Napoleone I, n° 10
37138 - Verona

(Scritto a mano da Mons. Antonini, dopo una telefonata al Sig. Guido)

- **Parole di Guido Mencherini**: "Io ho lasciato il **cuore** in Russia; regalammo medagliette. Nella ritirata le famiglie ci offrivano di dormire nei loro letti ed essi dormivano sulla paglia..." (16.01.1998)

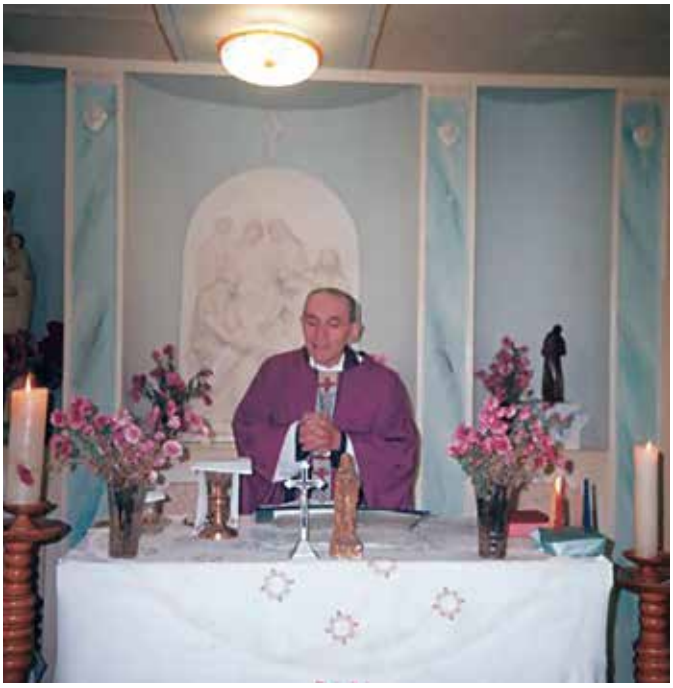
[1] Don Giuseppe Zenti, ora Vescovo di Verona, era stato parroco della Parrocchia Maria Immacolata (1993-1997).

Lettera alla Redazione

Buongiorno

In questi giorni mi è arrivato "Luce di Vangelo" n. 36. Complimenti!
L'ho letto con molto interesse. Mi è piaciuto tanto l'articolo sull'ecumenismo di don Bernardo.
Mi ha affascinato anche lo stralcio sui cattolici in Kazakhstan tratto dal libro "chiesa cattolica e comunismo".
L'anno prossimo andremo in Kazakhstan! Penso che sarà interessante più di Mosca e San Pietroburgo. Magari potremo stare via più di una settimana per conoscere meglio questo popolo e questa parte di mondo.
Buona continuazione

Simone Borchia



OFFERTE PER INTENZIONI DI SANTE MESSE

Sempre arrivano ringraziamenti per l'invio di offerte per le S. Messe.
L'Associazione invia le intenzioni ai Vescovi di Mosca e di Karaganda, che poi pensano ad distribuirle ai loro sacerdoti. Anche altri chiederebbero intenzioni, ma è possibile esaudirli, perché il numero delle intenzioni non è mai grande.
Le offerte per le Sante Messe, oltre ad essere un grande atto di suffragio e di riconoscente amore verso i propri defunti, sono anche un grande gesto di carità per il mantenimento e per le opere di carità di quei sacerdoti, che vivono nella precarietà. La loro preghiera ci è assicurata e il Signore non manca di beneficarci con la sua grazia.

Dal seminario di Karaganda

Sia lodato Gesù Cristo!

Cari amici di don Bernardo!
Vi ringraziamo per il sostegno spirituale e materiale, grazie a quale possiamo accompagnare 16 seminaristi verso il sacerdozio, tra cui 10 seminaristi sono in seminario, 2 sono nell'esercito, e gli altri sulla pratica pastorale. Questo anno il seminarista Sergey Sudak ha iniziato formazione nel nostro Seminario, vorremmo chiedervi di prenderlo in una tutela speciale, insieme con gli altri. Sergey è nato nel nord del Kazakistan nel villaggio, dove si parla solo la lingua kazaka, quindi ha imparato la lingua kazaka. Essendo un ucraino-nato con la conoscenza della lingua kazaka in futuro potrebbe diventare un valido strumento nelle mani di Dio a predicare il Vangelo. Eppure, la sua situazione finanziaria è molto complicata. Sua madre cerca di guadagnare, ma lo stipendio di donna delle pulizie non è in grado di fornire anche il livello minimo vitale di sussistenza della famiglia. Perciò, alloggio, cibo, vestiti, cure mediche, cioè, tutte le spese paga il Seminario. **Tenendo conto che Sergey è molto capace, ma assolutamente non ha il sostegno finanziario, si prega di sostenerlo nella sua strada.** Degli eventi della sua vita vi informiamo. **In una situazione simile ci sono ancora altri 2 seminaristi.** Se improvvisamente qualcuno fosse in grado di sostenere loro saremmo molto grati. Colgo l'occasione per ringraziarvi per il libro su don Bernardo, esempio di cui ci ispira costantemente. Vi assicuro la nostra preghiera e ora vi auguro un Avvento fruttuoso.

Con rispetto.

Rettore del Seminario
"Maria - Madre della Chiesa"

Karaganda 16.11.2016



Il Seminario di Karaganda, superiori e studenti

* Sergej Sudak sarà sostenuto dal Gruppo *"Pia Opera dei Santi Tabernacoli"* di Forlì.

BORSE DI STUDIO

È sempre aperta la raccolta di fondi.

1. Per borse di studio per studenti del Seminario di S. Pietroburgo e Karaganda. È possibile contribuire direttamente alle spese di un singolo studente e avere il suo nome.
2. Per borse di studio per sacerdoti russi o kazaki studenti a Roma. L'iniziativa costituisce un gesto di carità verso i sacerdoti studenti e i loro vescovi che li hanno inviati.

Grazie a quanti offrono per questo scopo.

Domani la Provvidenza si leverà prima del sole

LA PROVVIDENZA CI È SEMPRE VICINA!

1. Nei mesi di maggio/luglio sono state raccolte le offerte per 239 intenzione di messe.
2. Sono stati raccolti per vari scopi (libri, Beatificazione, Carità, Seminari, sacerdoti studenti…) € 3.243.

Un grazie cordiale a tutte le persone buone che anche con piccole offerte ci aiutano a sostenere le opere di don Bernardo.

Il Signore che ci ha insegnato: non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, ricompensi tutti e a tutti doni salute, serenità e gioia.

Grazie. Il Signore che conosce i cuori doni a tutti grazia e pace.



… e tu puoi fare qualcosa?

Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza, né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia.

(2 Cor. 9,7)

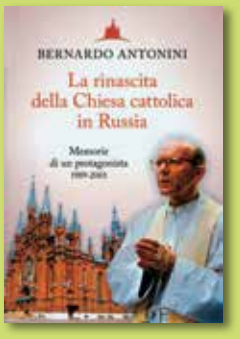


Non era un lavoratore solitario, ma lavorava in gruppo!

«Se vuoi andare veloce corri da solo. Ma se vuoi andare lontano, se vuoi costruire, allora devi farlo insieme»







Chi desidera ricevere le pubblicazioni può richiederle direttamente alla segreteria dell'Associazione presso don Giuseppe Vantini via Oliosi, 2 • 37139 San Massimo, Verona vantini35@live.it

LUCE DI VANGELO viene inviato gratuitamente a tutti gli Amici dell'Associazione e a quanti lo richiedono.

Il conto corrente - ccp - che arriva con Luce di Vangelo, non è una richiesta di denaro per l'abbonamento che è sempre stato e resterà gratuito. Vuole solo facilitare il lettore che volesse liberamente fare delle offerte per varie finalità dell'Associazione.

Chiediamo a chi non desidera ricevere *Luce di Vangelo,* di segnalare con una breve lettera il suo desiderio di essere cancellato dalla lista di spedizione.

PER INVIARE OFFERTE ALLA
"Associazione Amici di don Bernardo Antonini - onlus"
Corso Porta Nuova, 12 - 37122 Verona

vi sono due possibilità:

1) Attraverso la **Banca di Verona**, Corso Porta Nuova 20
IBAN:
IT 43 Y084 1611 7010 0010 0145 109

2) attraverso il **Conto corrente postale** n. **41562794**,
intestando a:
Associazione Amici di don Bernardo Antonini - onlus
indicando sempre la causale di versamento

Si informa che i dati ottenuti attraverso il bollettino di conto corrente postale saranno mantenuti nel nostro archivio informatico al solo scopo di tenere memoria del contatto e non saranno ceduti a terzi o utilizzati in alcun altro modo. Ai sensi del D. L. 196.2003, se ne garantisce la massima riservatezza e la possibilità di esercitare i diritti espressi all'art. 7 della medesima legge.

DIRETTORE RESPONSABILE
Alberto Margoni
REDAZIONE
presso Vantini don Giuseppe
Via Antonio Oliosi, 2 - 37139 Verona
Cell: 3402458644
Email: vantini35@live.it
COMITATO DI REDAZIONE
Giuseppe Vantini - Anna Maria Gaspari
Teresa Mori - Renata Semizzi
Luca Zanotto
GRAFICA
Iride snc - Verona
STAMPA
Grafiche Aurora - Verona